



Mastino, Attilio (1998) *Intervento conclusivo*. In: *L'Africa romana: atti del 12. Convegno di studio*, 12-15 dicembre 1996, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice democratica sarda. V. 3, p. 1569-1571. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 31).

<http://eprints.uniss.it/6059/>

L'Africa romana

Atti del XII convegno di studio
Olbia, 12-15 dicembre 1996

*a cura di Mustapha Khanoussi,
Paola Ruggeri e Cinzia Vismara*

**e
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Questo volume è stato stampato
per iniziativa della



e con il contributo della



Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali
Informazione, Spettacolo e Sport

e della



Fondazione Banco di Sardegna

Attilio Mastino

Intervento conclusivo

Arrivati a questo punto, in chiusura di questo XII Convegno internazionale de "L'Africa Romana", spetta oggi a me dire due parole di ringraziamento, di saluto e se volete di commiato. Non ho certo potuto preparare una vera e propria conclusione, anche perché stamani ho preferito passeggiare al sole di Olbia, con tanti amici.

Hanno partecipato a questo Convegno oltre 200 studiosi, provenienti da 13 paesi: ricordo, a parte il nutritissimo gruppo di studiosi sardi soprattutto delle due Soprintendenze archeologiche, i numerosi colleghi delle Università italiane. Ma consistente è stato anche quest'anno il numero dei partecipanti stranieri: tra i soli relatori ben 16 provengono dalla Francia ed altrettanti dalla Spagna, 4 dal Regno Unito, dalla Germania e dal Portogallo, 2 dall'Olanda e dalla Danimarca, uno - il caro amico Heikki Solin - dalla lontana Finlandia. Ma il segnale più significativo è un altro: si è infatti andata estendendo la presenza araba, con 7 studiosi provenienti dalla Tunisia, 6 dal Marocco, 3 dalla Libia, 1 dall'Algeria.

Abbiamo lavorato alla Stazione Marittima, all'Hotel Luna Lughente ed all'Hotel Martini per quattro giorni, presentando un totale di 97 comunicazioni all'interno delle quattro sessioni, una delle quali è stata dedicata alle nuove scoperte epigrafiche ed un'altra alle relazioni tra Nord Africa e le altre province. Si è svolta una tavola rotonda sullo schiavismo come XXIII sessione annuale del GIREA di Besançon, diretto da Pierre Lévêque. Abbiamo incontrato ieri alcuni dei partecipanti al Convegno internazionale sul rinascimento musulmano, nell'epoca dei Fatimidi. Abbiamo inaugurato nella Biblioteca Sempliciana la mostra fotografica e multimediale sulla mitica colonizzazione della Sardegna. Olbia ospiterà tra breve la mostra sugli scavi dell'Università di Sassari in Tunisia, che purtroppo non è arrivata a tempo da Cartagine e che è ferma ancora alla dogana di Genova. Abbiamo visitato il Museo Navale Lamboglia di La Maddalena ed il Compendio Garibaldino di Caprera. Stamani abbiamo conosciuto alcuni monumenti della città che ci ospita. La parte più significativa del Convegno è stata quella relativa all'organizzazione dello spazio urbano nelle province romane del Nord Africa, nella Sardegna, in Corsica e nella penisola iberica.

A parte gli aspetti quantitativi, volevo dirvi in conclusione la mia vivis-

sima soddisfazione per i risultati scientifici veramente significativi di questo convegno, per le numerose novità presentate, per il progresso dei nostri studi non solo nel Nord Africa ma anche qui in Sardegna, infine per il consolidamento di una vera e propria rete di collegamento tra antichisti.

La lista dei ringraziamenti sarebbe troppo lunga e mi dispenserete dall'elencare tutti gli Enti e le istituzioni che hanno favorito l'organizzazione di quest'edizione dei nostri Convegni: ricorderò soltanto, anche per riparare ad una parziale omissione nella seduta di ieri, il ruolo che hanno avuto la Soprintendenza archeologica e soprattutto Rubens D'Oriano, Antonio Sancier e i loro collaboratori; volevo dire che ammiriamo il loro impegno e soprattutto la loro eccezionale disponibilità: un fatto molto raro nel nostro ambiente, una prova di intelligenza e di amicizia. Del resto abbiamo potuto apprezzare il crescente impegno e le grandi capacità dei nostri colleghi archeologi sardi impegnati sul campo, ormai proiettati verso più ampi confronti a livello nazionale ed internazionale. Volevo ringraziare però anche i giovani della cooperativa Aristeo, al loro primo difficile esordio, e soprattutto i nostri carissimi studenti delle Facoltà di Lettere e Filosofia di Sassari e di Cagliari: alcuni di loro hanno scavato ad *Uchi Maius* ed ad *Uthina* fino a qualche settimana fa. Sono loro le vere vittime della nostra passione. Del resto, come dimenticare le nostre allieve della Segreteria organizzativa Cecilia Cazzona, Lorenza Pazzola, Daniela Sanna, Esmeralda Ughi e, beato tra le donne, Alessandro Teatini? Infine ringrazio vivamente i colleghi del Comitato Scientifico, tra i quali voglio ricordare soprattutto la carissima Cinzia, Marco Milanese, Paola Ruggeri, Raimondo Zucca, Emilio Galvagno. Anche a loro nome, chiedo scusa per i tanti inconvenienti che si sono verificati in questi giorni: prenderemo ulteriormente nota delle osservazioni che ci sono state fatte per una futura più ordinata organizzazione dei lavori. Ringrazio infine tutti i partecipanti per l'onore che ci hanno fatto per essere qui con noi in Sardegna.

Nel settembre scorso, accompagnati da Mustapha Khanoussi, abbiamo visitato le cave - *les carrières* - del marmo numidico di Chemtou ed abbiamo ammirato il nuovo splendido museo, un autentico gioiello allestito dai colleghi Masour Ghaki e Mustapha Khanoussi, con la collaborazione dei tecnici dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma: un museo destinato ad ospitare tra qualche mese migliaia di turisti provenienti dal nuovo aeroporto di Tabarka. Risalendo faticosamente a piedi i gradini scavati sul marmo vivo che dalle sponde della Medjerda conducono fino alla vetta della montagna sacra di Chemtou, ho ancora vivissima l'impressione di allora, quella di tornare indietro nel tempo, fin quasi ad assistere ad una qualunque processione di fedeli che in età imperiale si recavano a rendere omaggio a Saturno ed a *Tanit*, fino

al tempio che dominava la vallata e fino alla casa della *sacerda*. E penso agli animali trasportati su quei gradini che noi stessi abbiamo ripercorso commossi: ai montoni, alle pecore, ai buoi destinati al sacrificio, per favorire un incontro tra gli uomini e gli Dei: la campagna entro la città di *Simitthus*. Un mondo lontanissimo da noi è stato come evocato attraverso le parole della nostra guida.

Oggi qui ad Olbia abbiamo forse avuto le stesse impressioni ed abbiamo provato le stesse emozioni: abbiamo visto come questi problemi riguardanti la vita religiosa, il contatto tra mondo cittadino e mondo rurale ricorrono anche ad Olbia, come in altre località della Sardegna e del Mediterraneo.

Del resto qui ad Olbia non possiamo chiudere un convegno dedicato allo spazio rurale senza ricordare i latifondi del retroterra urbano di proprietà dei *Domitii*, collocati al confine della *Barbaria* ed esposti agli attacchi delle popolazioni bellicose dei *Balari*, dei *Corsi* e degli *Ilienses*, latifondi poi passati nelle mani della liberta di Nerone Claudia Atte ed infine a Vespasiano: un mondo complesso, brulicante di vita, che ci riporta alle produzioni locali, ai commerci, alla vita economica e sociale, agli schiavi ed ai liberti della bellissima Atte, personaggi che l'indagine epigrafica ha consentito recentemente di far uscire dall'oblio, di identificare uno per uno e di far rivivere.

Olbia, la città felice fondata da Iolao e da *Sardus Pater*, la colonia dei TeSpiadi, oggi la porta d'ingresso della Costa Smeralda e della Sardegna tutta, ci ha accolto, cari amici, con viva simpatia: di questo siamo grati alla città, ai suoi amministratori, alle autorità, ai nostri colleghi archeologi che si confrontano giorno per giorno con i problemi di Olbia e del territorio.

Debbo veramente chiudere. L'appuntamento è dunque al dicembre 1998: quando spero tutti ci rivedremo nell'isola delle Sirene a Gerba od in Marocco oppure a Barcellona, forse per parlare delle isole del Mediterraneo romano, come proposto da Marc Mayer, oppure del tema «L'Africa romana e la Sardegna nelle pagine dei viaggiatori, degli eruditi, dei militari e negli archivi», come proposto da un gruppo consistente di colleghi. Vi auguro un rapido ritorno nelle vostre sedi, un felice anno nuovo, con i più cari auguri di buon lavoro.